



REGIONE BASILICATA  
COMUNE DI SARCONI  
PROVINCIA DI POTENZA



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE  
A- Analisi del Territorio e Scenari di Eventi

IL REDATTORE

Arch.Salvatore BRUNO

IL SINDACO

Dott.Arch.Giovanni TEMPONE

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Geom. Vincenzo SCARANO

Luglio 2022



1. Premessa
2. Criteri Giuda e Struttura del PEC
3. **( A ) PARTE GENERALE - Analisi del Territorio**
- 3.1. Inquadramento Generale
- 3.2. Dati Geografici
- 3.3. Morfologia
- 3.4. Idrografia
- 3.5. Popolazione
- 3.6. Individuazione ed Edifici Strategici
- 3.7. Strumenti di Pianificazione

#### **4.0 .VALUTAZIONE DEI RISCHI**

- 4.1. Generalità
- 4.2. Principali Rischi presenti sul Territorio di Sarconi
- 4.3. Vincoli presenti sul Territorio Comunale

#### **5.0. ORGANI DELLE COMPETENZE DI PROTEZIONE CIVILE**

- 5.1. Regione
- 5.2. Prefettura
- 5.3. Provincia
- 5.6. Comune

#### **6. RELAZIONE SUGLI SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI**

##### **6.1. Rischio Sismico**

- 6.2. Aspetti Generali
- 6.3. Pericolosità del Territorio
- 6.4. Storia Sismica del Comune di Sarconi
- 6.5. Stima dell'Esposizione
- 6.6. Scenari di Eventi e di Danno per il Comune di Sarconi

##### **7.0 .Rischio Idrogeologico e Idraulico**

- 7.1. Aspetti Generali
- 7.2. Informativa Nazionale di Riferimento
- 7.3. Caratteristiche climatiche dell'Area
- 7.4. Rischio Idrogeologico
- 7.5. Rischio Idraulico

##### **8.0. Rischio Neve**

- 8.1. Scenario di Evento ed Eventi Passati

##### **9.0. Rischio di Incendio di Interfaccia dell'Edificato e della Rete Viaria**

- 9.1. Caratteri generali
- 9.2. Studio della Pericolosità di Incendio Boschivo
- 9.3. Rischio di incendio Interfaccia
- 9.4. Dati Eventi Passati



## 1. PREMESSA

Su incarico dell'Amministrazione Comunale di SARCONI è stato redatto il Piano di Protezione Civile per il suo territorio aggiornato secondo quanto espressamente richiesto dalla Regione Basilicata- Dipartimento Infrastrutture e Mobilità Ufficio di protezione Civile con nota n 151812/2011 e succ. richieste di integrazioni, secondo quanto predisposto dalle linee guida per la Pianificazione comunale di protezione civile approvate il 19/01/2016.

In particolare si è tenuto conto di quanto indicato nel *Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano di Protezione Civile Comunale Nazionale - OPCM 28 agosto 2007 n 3603* oltre che delle Linee guida espresse dal *Piano di Protezione Civile Regionale* adottato con DGR n 804 del 13/05/2003 approvato con DCR n 908 del 19/01/2005, del *Piano Antincendio Regionale 2014 redatto dall'Ufficio Regionale di Protezione Civile* di concerto con l'*Ufficio Regionale Foreste e Tutela del Territorio* e dal Programma Annuale Antincendio 2014 redatto dall'*Ufficio Regionale di Protezione Civile*.

La realizzazione di questo piano è finalizzata a fronteggiare concretamente i rischi reali cui la comunità ed il territorio sono soggetti. Si è cercato, per quanto possibile, di garantire una semplicità d'impianto che potesse consentire una facile applicazione pratica in caso di calamità naturali o di emergenze indotte. Per l'elaborazione del documento, inoltre, è stata mantenuta una stretta e continua collaborazione con i tecnici incaricati per la redazione del nuovo *Regolamento Urbanistico*.

## 2. CRITERI GUIDA E STRUTTURA DEL PPC

Un PPC non è solo l'organizzazione dei soccorsi, la gestione dell'emergenza, gli interventi straordinari successivi, ma è e deve essere la capacità di previsione, attuazione di misure di prevenzione e informazione ai cittadini.

In particolare sono state raccolte informazioni riguardo le risorse esistenti e la struttura comunale, sono state redatte conseguentemente delle tabelle specifiche contenenti: numeri telefonici, indirizzi utili, personale comunale, strutture pubbliche, strutture sanitarie, strutture sportive, edifici scolastici, associazioni di volontariato, detentori di risorse (mezzi e attrezzature, materiali effetti ecc.).

Sono state compilate opportune schede riguardanti la descrizione territoriale del Comune, la popolazione, le attività produttive, sono stati definiti gli *Scenari di Evento* caratteristici del territorio comunale, l'individuazione dei vari esposti per ogni tipologia di rischio, l'individuazione delle *Aree di Attesa*, *degli Edifici Strategici*, l'individuazione *Aree Ammassamento Soccorritori* e *Aree di Ricovero* per la Popolazione e le conseguenti cartografie.

Si è passati alla definizione delle competenze e dei compiti specifici del Sindaco, della struttura **C.O.C** e delle relative *Funzioni di Supporto*, con l'individuazione dei vari responsabili e all'organizzazione della *Sala Operativa Comunale*.

E' stato definito il *Modello d'Intervento* riferito alle Procedure d'Emergenza predisposte per i vari tipi di emergenze possibili sul territorio comunale con le varie fasi di attività ed i relativi compiti attribuiti ad ogni funzione di supporto del C.O.C.

Unitamente alle *Procedure d'Emergenza* sono state definite alcune norme di prevenzione e/o di comportamento, da attuare durante le varie fasi d'Intervento e da trasmettere ai cittadini, attraverso campagne d'informazione e/o esercitazioni.



Il Piano risulta così composto:

VOLUME	TITOLO DEL VOLUME
1	PARTE GENERALE A Analisi del Territorio e Scenari di Eventi
2	PARTE GENERALE B Modello di Intervento e Pianificazione di Emergenza

CARTOGRAFIA DI BASE		
Tav. 1	INQUADRAMENTO GENERALE e VIABILITA'	SCALA 1/25.000
Tav. 2	ANALISI del TERRITORIO: Forestale e Aste Fluviali	SCALA 1/10.000
Tav.3	ANALISI del TERRITORIO: Sismicita'	SCALA 1/10.000
Tav.4	ANALISI MAPPE : Aggregati Strutturali dell'edificato Vulnerabilita' dell'edificato	SCALA 1/2.000
Tav.5	CARTOGRAFIA SCENARI :Rischio Territoriali Rischio Idrogeologico Rischio Idraulico	SCALA 1/10.000
Tav.6	CARTOGRAFIA SCENARI : 6.0. Rischio Interfaccia 200 mt Rete Viaria 6.1. Rischio " a 50 mt e 200mt Edificato 6.2. Rischio " rete Viaria 6.3 Rischio " dell'Edificato	SCALA 1/10.000
Tav.7	CARTOGRAFIA SCENARI : Piano Neve	SCALA 1/10.000
Tav.8.0	PIANIFICAZIONE di EMERGENZA:Cartografia delle aree di Attesa e vie di Fuga Cartografia delle aree di Soccorso, Ricovero della popolazione E degli edifici strategici	Scala 1/2000



### 3.0 PARTE GENERALE

In questa sezione viene presentato l'insieme di dati che ci consentano di compiere l'inquadramento generale del territorio comunale che costituisce di fatto la base della pianificazione oggetto del presente elaborato.

#### 3.1 Inquadramento Generale

COMUNE	SARCONI
PROVINCIA	POTENZA
REGIONE	BASILICATA
AUTORITA' di BACINO	ADB Di bacino del fiume Agri
Estensione Territoriale	30,50 Km <sup>2</sup>
Coordinate Geografiche	Lat. : 40°14'58'' Long.:15°53'12''
Frazioni	
Zona altimetrica	Collina / Montagna
Comuni Confinanti	Moliterno, Grumento Nova, Spinoso, Viggiano, Montemurro
Indirizzo Sede Municipale	Piazza Municipio 11, 85050 Sarconi
N. Telef.	0975/66016
Fax	0975/66917
@	Comune.sarconi@cert.ruparbasilicata.it

#### 3.2 Dati geografici

##### 1.1 Dati geografici

<b>Altitudine:</b> 636 m s.l.m. minima: 547 massima: 1.278	Misura espressa in <i>metri sopra il livello del mare</i> del punto in cui è situata la Casa Comunale. Le quote <i>minima</i> e <i>massima</i> del territorio comunale sono state elaborate dall'Istat sul modello digitale del terreno (DEM) e dai dati provenienti dall'ultima rilevazione censuaria.
<b>Coordinate Geografiche</b> <i>sistema sessagesimale</i> 40° 14' 58,20" N 15° 53' 12,84" E  <i>sistema decimale</i> 40,2495° N 15,8869° E	Le coordinate geografiche sono espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est).  I valori numerici sono riportati utilizzando sia il sistema sessagesimale <b>DMS</b> ( <i>Degree, Minute, Second</i> ), che il sistema decimale



### 3.3 Morfologia

MORFOLOGIA	
Porzione Territorio Pianeggiante	10%
Porzione Territorio Collinare	50%
Porzione Territori Montuoso	40%

### 3.4 Idrografia

IDROGRAFIA				
Nome corso d'acqua	Superficie del Bacino	Lunghezza Asta Principale	Quota Media dell'intero Bacino	Quota Sezione Chiusura Bacino
<b>Maglie</b>				
<b>Sciaura</b>				

### 3.5 Classificazione sismica

La **classificazione sismica** del territorio nazionale ha introdotto **normative tecniche** specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico. In basso è riportata la **zona sismica** per il territorio di Sarconi, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Deliberazione del Consiglio Regionale della Basilicata n. 731 del 19.11.2003.

<b>Zona sismica</b> <b>1</b>	Zona con pericolosità sismica alta. Indica la zona più pericolosa dove possono verificarsi fortissimi terremoti.
---------------------------------	---

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'**accelerazione orizzontale massima (ag)** su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Descrizione	accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]	accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ag]	numero comuni con territori ricadenti nella zona (*)
<b>1</b>	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	ag > 0,25 g	0,35 g	703
<b>2</b>	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	0,15 < ag ≤ 0,25 g	0,25 g	2.224
<b>3</b>	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	0,05 < ag ≤ 0,15 g	0,15 g	3.002
<b>4</b>	E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	ag ≤ 0,05 g	0,05 g	1.982



La classificazione climatica del territorio comunale di Sarconi per la regolamentazione degli impianti termici. Zona Climatica. Gradi Giorno.

## 1.2 Classificazione climatica

La **classificazione climatica** dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

In basso è riportata la **zona climatica** per il territorio di Sarconi, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009.

<b>Zona climatica D</b>	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 1 novembre al 15 aprile (12 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
<b>Gradi-giorno 2.066</b>	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei **zone climatiche** che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

<i>Zona climatica</i>	<i>Gradi-giorno</i>	<i>Periodo</i>	<i>Numero di ore</i>
<b>A</b>	comuni con GG ≤ 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
<b>B</b>	600 < comuni con GG ≤ 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
<b>C</b>	900 < comuni con GG ≤ 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
<b>D</b>	1.400 < comuni con GG ≤ 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
<b>E</b>	2.100 < comuni con GG ≤ 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
<b>F</b>	comuni con GG > 3.000	tutto l'anno	nessuna limitazione



### 3.6 Popolazione

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Sarconi** dal 2001 al 2020. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SARCONI (PZ) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	1.349	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.371	+22	+1,63%	-	-
2003	31 dicembre	1.383	+12	+0,88%	521	2,65
2004	31 dicembre	1.403	+20	+1,45%	532	2,64
2005	31 dicembre	1.420	+17	+1,21%	537	2,64
2006	31 dicembre	1.427	+7	+0,49%	550	2,59
2007	31 dicembre	1.417	-10	-0,70%	550	2,58
2008	31 dicembre	1.427	+10	+0,71%	548	2,60
2009	31 dicembre	1.407	-20	-1,40%	541	2,60
2010	31 dicembre	1.392	-15	-1,07%	534	2,61
2011 <sup>(1)</sup>	8 ottobre	1.403	+11	+0,79%	539	2,60
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre	1.362	-41	-2,92%	-	-
2011 <sup>(3)</sup>	31 dicembre	1.363	-29	-2,08%	537	2,54
2012	31 dicembre	1.379	+16	+1,17%	535	2,58



2013	31 dicembre	1.392	+13	+0,94%	531	2,62
2014	31 dicembre	1.391	-1	-0,07%	528	2,63
2015	31 dicembre	1.404	+13	+0,93%	530	2,65
2016	31 dicembre	1.418	+14	+1,00%	542	2,62
2017	31 dicembre	1.417	-1	-0,07%	547	2,59
2018*	31 dicembre	1.404	-13	-0,92%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	1.413	+9	+0,64%	(v)	(v)
2020*	31 dicembre	1.405	-8	-0,57%	(v)	(v)

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(\*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

Dal 2018 i dati tengono conto dei risultati del **censimento permanente della popolazione**, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

La [popolazione residente a Sarconi al Censimento 2011](#), rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 1.362 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 1.403. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a 41 unità (-2,92%).

Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione residente.

#### *Variazione percentuale della popolazione*

Le variazioni annuali della popolazione di Sarconi espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Potenza e della regione Basilicata.



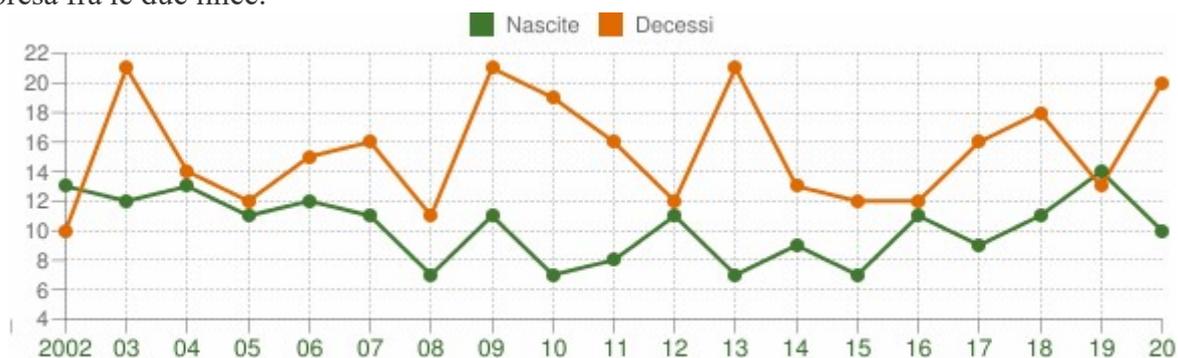
Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI SARCONI (PZ) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

### Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI SARCONI (PZ) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	13	-	10	-	+3
2003	1 gennaio-31 dicembre	12	-1	21	+11	-9
2004	1 gennaio-31 dicembre	13	+1	14	-7	-1
2005	1 gennaio-31 dicembre	11	-2	12	-2	-1
2006	1 gennaio-31 dicembre	12	+1	15	+3	-3
2007	1 gennaio-31 dicembre	11	-1	16	+1	-5
2008	1 gennaio-31 dicembre	7	-4	11	-5	-4
2009	1 gennaio-31 dicembre	11	+4	21	+10	-10



<b>2010</b>	1 gennaio-31 dicembre	7	-4	19	-2	-12
<b>2011<sup>(1)</sup></b>	1 gennaio-8 ottobre	7	0	12	-7	-5
<b>2011<sup>(2)</sup></b>	9 ottobre-31 dicembre	1	-6	4	-8	-3
<b>2011<sup>(3)</sup></b>	1 gennaio-31 dicembre	8	+1	16	-3	-8
<b>2012</b>	1 gennaio-31 dicembre	11	+3	12	-4	-1
<b>2013</b>	1 gennaio-31 dicembre	7	-4	21	+9	-14
<b>2014</b>	1 gennaio-31 dicembre	9	+2	13	-8	-4
<b>2015</b>	1 gennaio-31 dicembre	7	-2	12	-1	-5
<b>2016</b>	1 gennaio-31 dicembre	11	+4	12	0	-1
<b>2017</b>	1 gennaio-31 dicembre	9	-2	16	+4	-7
<b>2018*</b>	1 gennaio-31 dicembre	11	+2	18	+2	-7
<b>2019*</b>	1 gennaio-31 dicembre	14	+3	13	-5	+1
<b>2020*</b>	1 gennaio-31 dicembre	10	-4	20	+7	-10

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(\*) popolazione post-censimento

### Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Sarconi negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI SARCONI (PZ) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con	Saldo Migratorio totale
	DA	DA	altri	PER	PER	altri		



	<i>altri comuni</i>	<i>estero</i>	<i>iscritti (a)</i>	<i>altri comuni</i>	<i>estero</i>	<i>cancell. (a)</i>	<i>l'estero</i>	
<b>2002</b>	25	6	9	21	0	0	+6	+19
<b>2003</b>	26	15	1	21	0	0	+15	+21
<b>2004</b>	29	14	0	20	2	0	+12	+21
<b>2005</b>	25	6	0	11	0	2	+6	+18
<b>2006</b>	32	4	1	22	5	0	-1	+10
<b>2007</b>	20	16	0	34	0	7	+16	-5
<b>2008</b>	14	12	0	12	0	0	+12	+14
<b>2009</b>	12	6	0	23	4	1	+2	-10
<b>2010</b>	16	10	0	21	5	3	+5	-3
<b>2011 <sup>(1)</sup></b>	21	5	0	10	0	0	+5	+16
<b>2011 <sup>(2)</sup></b>	6	8	0	5	0	5	+8	+4
<b>2011 <sup>(3)</sup></b>	27	13	0	15	0	5	+13	+20
<b>2012</b>	19	11	17	22	2	6	+9	+17
<b>2013</b>	21	10	14	16	1	1	+9	+27
<b>2014</b>	20	4	0	15	1	5	+3	+3
<b>2015</b>	33	7	1	18	0	5	+7	+18
<b>2016</b>	33	13	2	28	1	4	+12	+15
<b>2017</b>	20	10	4	28	0	0	+10	+6
<b>2018*</b>	38	2	1	31	1	1	+1	+8
<b>2019*</b>	30	7	1	23	2	7	+5	+6
<b>2020*</b>	27	5	1	24	1	4	+4	+4

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(<sup>1</sup>) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(<sup>2</sup>) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(<sup>3</sup>) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(\*) popolazione post-censimento



### 3.7 Individuazione vie di comunicazione ed edifici strategici e di interesse pubblico

<b>VIABILITA' PRINCIPALE</b>
Strada Provinciale sp n7- sp103
Fondovalle SINNI S.S. 653
<b>EDIFICI STRATEGICI PRINCIPALI</b>
Municipio-PPTT
Scuola dell'Infanzia-Piazza Aldo Moro
Scuola Primaria- Piazza Aldo Moro
Scuola Secondaria-Piazza Aldo Moro
<b>EDIFICI STRATEGICI SECONDARI</b>
Farmacia- Via Niccolo Ramagli126
Poliambulatorio-
Edifici Religiosi
Chiesetta di S.Lucia-Chiesa di Sant'Antonio-Chiesa madre di Santa Maria in cielo Assunta – Chiesa della Madonna del Carmine-Aquedotto Cavour

### 3.8 Strumenti di pianificazione utilizzati

<b>Livello Regionale</b>	
Legge Regionale	L.23/99
Piano Regionale di Protezione Civile	Aggiornamento al 2017
<b>Livello Provinciale</b>	
Piano Territoriale di Coordinamento	PSP
<b>Livello Comunale</b>	
Regolamento Urbanistico	Approvato il 16/04/2011
Piano Di Emergenza Comunale	Aggiornamento al 2022



## 4.0 VALUTAZIONE DEI RISCHI

### 4.1 Generalità

#### La piccola Mesopotamia

Sulla lingua di terra bagnata dai fiumi **Maglia e Sciaura** sorge la pianeggiante **Sarconi**, nota come la “**piccola Mesopotamia**” della **Val d’Agri** proprio per questo suo essere lambita da due corsi d’acqua.

Nacque forse come sobborgo della colonia romana di **Grumentum**, alla quale era collegata da un antico acquedotto. A supportare la tesi, i numerosi reperti archeologici ritrovati nel suo territorio, specialmente in **località Cammarelle**.

L’acquedotto

A spiccare nella **piana coltivata a fagioli**, è la decrescente sequenza d’archi dell’**Acquedotto Cavour**, una vera e propria opera d’arte costruita in stile romano nel 1867 ed utilizzata per molto tempo per far confluire le acque dello Sciaura nei terreni di **Moliterno** e Sarconi, fino al centro del borgo.

18 Marzo 1861 Costituzione del Comune di Sarconi,

Aggregato al comune di Moliterno con (Regio Decreto N. 2966 del 29/11/1928)

Ricostituito il comune di Sarconi con (Regio Decreto N. 64 del 17/02/1944)

Secondo alcuni il nome del borgo deriva dal latino "sarculum" (luogo pieno di macchia e aperto alle colture), secondo altri dal greco sarkos (carne, inteso come luogo di carneficina), in quanto a Sarconi sarebbero sepolti i caduti di una sanguinosa battaglia del III sec. A.C. tra Romani e Cartaginesi.

In epoca feudale Sarconi fu dominato dai **Sanseverino** e poi dai Pignatelli, principi di **Marsico Nuovo**. All’inizio del '700 il borgo contava più di 3000 abitanti.

Anche Sarconi subì il **Terremoto della Basilicata del 1857** che colpì duramente la **Val d’Agri**.

### 4.2 Principali rischi presenti sul territorio di SARCONI

Per le sue caratteristiche strutturali, strategiche, produttive e socio culturali il comune di SARCONI, secondo memoria storica degli ultimi anni ed in previsione futura, presenta sul suo territorio alcune fonti di rischio. Il Piano in accordo con le linee guida Regionali, è stato predisposto per affrontare la fase di emergenza legata ai seguenti tipi di rischio:

- **Rischio Sismico:** Il territorio comunale di SARCONI è stato inserito il 20 marzo 2003 con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri ( pubblicato nella G.U. S.O. n 105 del 08/05/2003 supplemento n 72 ) in **zona I** sismica;
- **Rischio Idrogeologico:** per tale tipologia di rischio si è fatto riferimento agli studi effettuati dall’*Autorità di Bacino della Basilicata* aggiornata al 2017 ricadenti sul territorio comunale;
- **Rischio Idraulico:** per tale tipologia di rischio si è fatto riferimento agli studi effettuati dall’*Autorità di Bacino della Basilicata* Con aggiornamento al 2017;



● **Rischio d'Incendi Boschi e Rischio Incendi d'Interfaccia:** in questo caso si si è tenuto conto di quanto disposto dal *Piano Antincendio Regionale (P.A.R.) 2015-2017* oltre che dal *Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano di protezione Civile Comunale - O.P.C.M 28 agosto 2007 n 3606 e dell'aggiornamento delle Linee Guida del 19 gennaio 2016*

● **Rischio Grandi Nevicate:** per rischio neve si intende l'insieme di situazioni di criticità sotto il profilo della protezione civile originate da fenomeni di innevamento che interessano l'uomo, i beni e l'ambiente.

### 4.3 Vincoli presenti sul territorio

#### **Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico**

##### **Piano Stralcio Aree di Versante**

Sono state individuate le seguenti aree di Rischio :

**R4** = area in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni tali da provocare la perdita di vite umane e/o lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture, danni al patrimonio ambientale e culturale;

**R3** = area in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti rischi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio ambientale e culturale;

**R2** = area in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, che non pregiudicano le attività economiche e l'agibilità degli edifici;

**R1** = area in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti danni sociali ed economici marginali al patrimonio ambientale e culturale;

**P** = area che, pur presentando condizioni di instabilità o di propensione all'instabilità, interessano aree non antropizzate e quasi sempre prive di beni esposti e, pertanto, non minacciano direttamente l'incolumità delle persone e non provocano in maniera diretta danni a beni ed infrastrutture.

#### **Piano Stralcio delle Fasce Fluviali**

La valutazione delle fasce di pertinenza fluviali con assegnata probabilità di accadimento (o tempo di ritorno " T" vedi DPCM 29/09/1998).



### **Vincolo Idrogeologico**

Il R.D.L. 30/12/1923 n 3267- Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e territori montani- è la legge che istituisce il vincolo idrogeologico ed altre norme per la difesa del suolo. Esso è regolamentato dal R.D.L.16/05/1926 n 1126. In questo R.D. sono contenute le norme relative alla garanzia della stabilità del suolo ed al buon regime delle acque. Le norme da seguire a livello regionale sono riportate nella L.R. n 42 del 10/11/1998 " Norme in materia forestale" e L.R. n 1 del 2/02/2006.

### **Vincolo Boschivo**

La legge 3267/1923, oltre al vincolo per scopi idrogeologici, stabilisce, nella Sezione II, il vincolo per altri scopi e dall'art.17 e seguenti parla di Vincoli sui Boschi. Tale vincolo vuol limitare le utilizzazioni dei boschi non tanto come misura selvicolturale, quanto, invece, come intervento di tutela dell'ambiente e di difesa dalle frane, dai venti, dalle valanghe ecc...Il vincolo boschivo è ripreso in modo più dettagliato dalla legge 08/08/1985 n 431 e dal Dlgs N.42/2004. le norme da seguire a livello regionale sono riportate nella L.R. n 42 del 10/11/1998 " Norme in materia forestale" e L.R. n 1 del 2/02/2006.

### **Tutela Ambientale e Paesaggistica**

La tutela ambientale e paesaggistica del Comprensorio di Sarconi è oggi affidata ai vincoli omogenei imposti D.lgs.n42/2004, quali:

- una fascia di 150 metri dalle sponde o dagli argini dei fiumi, dei torrenti e dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e degli impianti elettrici, approvato con R.D. 11/12/1933- n 1775 e successive modifiche ed integrazioni.
- Le montagne per la parte eccedente i 1200 m . I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi .I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati al fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento. Le zone gravate da usi civici.
- Le zone di interesse archeologico. Per quanto attiene le emergenze archeologiche viene sottoposto a vincolo ,ex legge 108/39 e Dlgs. n 42/2004,tutto il territorio extra limite urbano, dove è obbligatoria la richiesta di parere e comunicazione di inizio dei lavori di scavo alla Soprintendenza ai Beni Archeologici di Basilicata.



## **Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese**

Gran parte del territorio comunale di Sarconi , ricade nel Parco Nazionale dell'Appennino Val d'Agri Lagonegrese (vedi TAV. 5.0).Sarconi e' uno dei 29 comuni inclusi nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese,il piu' giovane dei Parchi nazionali italiani. Sarconi fa parte dell'area Val d'Agri, compresa tra i monti Volturino e Sirino, area incastonata tra le due grandi riserve naturali del Parco. Nazionale del Pollino e del Parco Nazionale del Cilento.

## **Piano Paesaggistico Regionale**

La legge regionale 11 agosto 1999, n 23 Tutela,governo ed uso del territorio stabilisce all'art.12 bis che la “ Regione, ai fini dell'art.145 del D.Lgs n. 42/2004,redice il Piano paesaggistico Regionale quale unico strumento di tutela,governo ed uso del territorio della Basilicata sulla base di quanto stabilito nell-intesa sottoscritta da regione,Ministero dei beni e delle attivita' Culturali e del Turismo e ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare”.

Il quadro normativo di riferimento per la pianificazione paesaggistica regionale e' costituita dalla convenzione europea del paesaggio (CEPI) sottoscritta a Firenze nel 2000,ratificata dall'Italia con L.142/2006 e dal Codice dei beni culturali e del Paesaggio D.Lgs n.42/2004 che impongono una struttura di piano paesaggistico evoluta e diversa dai piani approvati in attuazione della L.431/85 negli anni novanta.



**ORGANI DELLE COMPETENZE**



## **5.0 ORGANI DELLE COMPETENZE DI PROTEZIONE CIVILE**

### **5.1 Regione**

Ai sensi del D.P.C.M 27 febbraio 2004, la Regione concorre alla gestione del sistema di allerta nazionale attraverso il proprio Centro Funzionale ,che opera in stretto coordinamento con il Dipartimento di Protezione Civile e con la rete dei Centri funzionali a livello nazionale.

La Regione ha il compito di indirizzare e stabilire le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli,regionali,provinciali e comunali ai sensi del D.Lgs n 112 della 1998, della legge n 401 del 2001 e del D.P.C.M 27 febbraio 2004 e secondo i criteri di massima per la pianificazione d'emergenza già emanati dal Dipartimento della protezione Civile.

Tra le altre funzioni attribuite alla Regione, ai sensi dell'art'art.108 del D.Lgs.n 112del 1998, si evidenziano le seguenti:

- l'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi sovracomunali;
- l'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- l'attuazione degli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato.

### **5.2 Prefettura**

I Prefetti svolgono da sempre un ruolo essenziale nella catena di allertamento,soprattutto per l'indiscussa capacità di coordinamento delle forze operative statali sul territorio provinciale.

Come indicato nell'art.14 della Legge 225 del 1992, di recente modificata e integrata dalla legge n 100/2012, il Prefetto, al verificarsi di uno degli eventi calamitosi di competenza, assume, coordinandosi con il Presidente della Giunta Regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati.

Il Prefetto adotta inoltre tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi e vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica. I Sindaci sono tenuti ad informare tempestivamente i Prefetti circa gli interventi intrapresi a livello comunale. Inoltre, in accordo con le disposizioni contenute nel D.P.C.M del 27 febbraio 2004, anche la Regione è tenuta a fornire al Prefetto le informazioni utili per il riconoscimento delle condizioni di criticità sul territorio di competenza, secondo modalità e procedure appositamente concordate.



### 5.3 Provincia

L'art. 108 del D.Lgs. n 112 del 1998 attribuisce alle Province le funzioni relative:

- all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
- alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;
- alla vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi sovracomunali.

### 5.4 Comuni

Il Sindaco è l'autorità Comunale di Protezione Civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al Prefetto e alla Regione.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Regione e al Prefetto, che adottano i provvedimenti di rispettiva competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunali di protezione civile. L'art.108 del D.Lgs n. 112 del 1998 specifica inoltre che ai comuni sono attribuite le funzioni relative.

- all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
  - all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
  - alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, e alla cura della loro attuazione sulla base degli indirizzi regionali; all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
  - alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.



## **RELAZIONE SUGLI SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI**

- 1) Rischio Sismico
- 2) Rischio Idrogeologico- Rischio Idraulico
- 3) Rischio Incendio Interfaccia dell'Edificato e della rete viaria
- 4) Rischio Neve e Grandi Eventi meteorologici



## 6.0 -RISCHIO SISMICO

### 6.1 Aspetti Generali

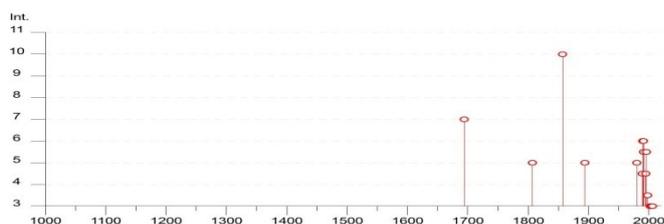
Con il termine rischio sismico si indica una stima delle perdite complessive causate dai terremoti che potranno interessare in un determinato periodo una data area. Questa stima può essere espressa in diversi modi, per esempio attraverso il costo dei danni subiti dagli edifici, il costo complessivo in termini economici e sociali subito dalla popolazione dell'intero paese, oppure attraverso il numero prevedibile di morti e feriti. Il rischio sismico è definibile come prodotto di tre fattori: pericolosità, vulnerabilità ed esposizione, che possono essere a loro volta così definiti:

- **pericolosità**: è espressa generalmente come la probabilità che si verifichi un evento sismico di intensità determinata in un prefissato intervallo temporale, o come il periodo di ritorno di un evento sismico di prefissata intensità;
- **vulnerabilità**: propensione di un oggetto (edificio, viadotto, manufatto in genere) o di un sistema complesso (centro abitato, rete viaria, ecc) a subire danni dalle caratteristiche intrinseche, sia fisiche che funzionali;
- **esposizione**: è legata alla popolazione, ai beni ed alle attività presenti nell'area di interesse, che possono essere influenzate direttamente o indirettamente dall'evento sismico.

### 6.2 Storia Sismica del comune Sarconi

#### Sarconi

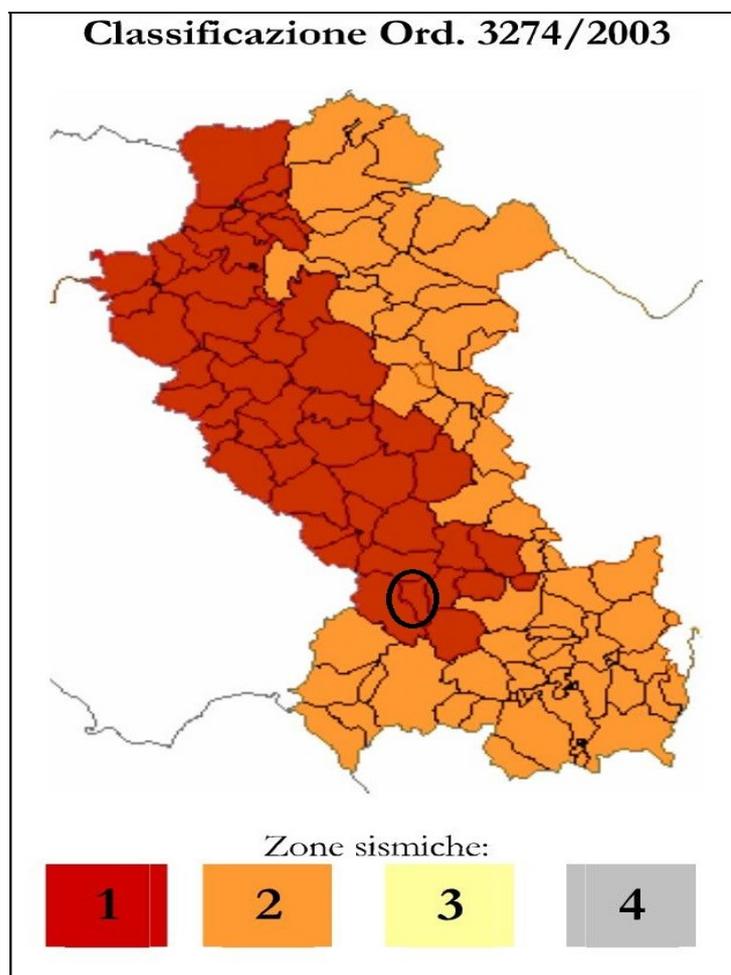
PlaceID IT\_63325  
 Coordinate (lat, lon) 40.247, 15.890  
 Comune (ISTAT 2015) Sarconi  
 Provincia Potenza  
 Regione Basilicata  
 Numero di eventi riportati 21



Effetti										In occasione del terremoto del		
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw		
7	1694	09	08	11	40		Irpinia-Basilicata	251	10	6.73		
5	1807	11	11				Val d'Agri	6	6-7	4.87		
10	1857	12	16	21	15		Basilicata	340	11	7.12		
5	1894	05	28	20	15		Pollino	122	7	5.01		
5	1980	05	14	01	41		Alta Val d'Agri	26	5-6	4.83		
4-5	1989	05	29	11	19	1	Appennino lucano	77	5	4.34		
6	1990	05	05	07	21	2	Potentino	1375		5.77		

Di seguito è riportata la mappa della classificazione della provincia di Potenza ai sensi della ordinanza 3274/2003.

Il Comune Sarconi attualmente ricade nella **Zona Sismica 1**



### 6.3 Vulnerabilità' del Costruito

#### EDIFICI PUBBLICI E STRATEGICI

Si riportano le informazioni interessanti il Comune di Sarconi

Comune	Tipologia	A	MA	M	MB	B	n.c	Totale Complessivo
Sarconi	Civile	1			2			3
	Istruzione	4			2			6
	Militare							
	Sanità	1						1
	Tecnologiche							
Totale								10

*Distribuzione delle classi di Vulnerabilità e per comune e per destinazione d'uso A= Alta; MA= Medio Alta; M= media; MB = Media Bassa; B = Bassa ; n.c= non classificata*

## 6.4 Scenari di Eventi e di Danno per il comune di Sarconi

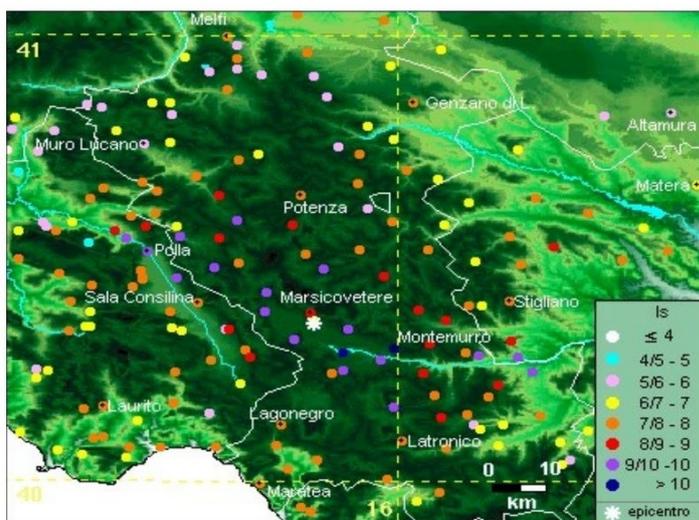
Il Dipartimento della Protezione Civile ha predisposto gli "scenari comunali", relativamente al rischio sismico, per la pianificazione dell'emergenza per tutti i comuni d'Italia. Tali scenari consistono nella valutazione del danno che può interessare ciascun comune a fronte di eventi sismici di diversa gravità con diversi periodi di ritorno. Il piano di emergenza comunale, per la parte concernente il rischio sismico, deve essere basato su una valutazione dei possibili scenari di danno che possono interessare il territorio comunale. Lo scenario viene calcolato per quattro eventi di riferimento. Gli eventi di riferimento sono stati definiti assumendo quattro livelli di intensità macrosismica (MCS) corrispondente a periodi di ritorno di 98, 475, 975, 2475 anni. I dati relativi alle abitazioni e alla popolazione sono riferiti ai dati ISTAT 2001. La Vulnerabilità usata è quella MSK (classi A, B, C). Lo scenario preso in Considerazione è l'evento sismico del 16/12/1857.

EVENTO SISMICO: BASILICATA 16.12.1857 – M = 6.8

Questo evento, con una magnitudo di 6.8 gradi Richter, è probabilmente uno dei più forti terremoti che in epoca relativamente recente abbiano riguardato la Basilicata, ed inoltre ha interessato la quasi totalità dei comuni della Provincia di Potenza, con un'intensità massima risentita, in due comuni situati in prossimità dell'epicentro, pari al XI grado MCS. In altri 13 comuni l'intensità risentita è stata pari al X grado MCS, in altri sette al IX grado. In totale, i comuni della provincia di Potenza in cui si è risentita un'intensità superiore alla soglia di danno (VI MCS) sono circa 90.

Se un evento come questo si ripetesse oggi, riguarderebbe una popolazione di circa 380.000 persone, con oltre 100.000 senzateo e circa 30.000 persone coinvolte in crolli, con conseguenze che sarebbero disastrose.

La figura seguente riporta le intensità macrosismiche risentite sul territorio interessato da quest'evento, mentre la tabella successiva mostra lo scenario di danno.



Basilicata 16.12.1857: Mappa delle intensità risentite



Comune di Sarconi (PZ)

Abitazioni 620; Popolazione 1307

Persone coinvolte in crolli	438
Persone senza tetto	948
Abitazioni crollate	254
Abitazioni inagibili	228
Abitazioni danneggiate	120

Per il nostro dimensionamento si prende in esame lo scenario di intensità MCS = X e con una semplice proporzione si può stabilire che

al 2021 si ha

$$1307(\text{pop.}) : 948 (\text{pers. Senza tetto}) = 1415 (\text{pop.2021}) : X = 1026 \text{ senzatetto.}$$

**Considerando che per il Comune SARCONI le aree di Accoglienza sono pari a circa 12.650 mq il dimensionamento risulta soddisfatto.**

**Così il dimensionamento per le Aree di Ammassamento e Soccorso equivalente a 1/3 di 12.650 mq = 6.340 > 4200 mq**



## 7.0 RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO

### 7.1 Aspetti Generali

Il rischio Idrogeologico ed il rischio Idraulico rappresentano per il nostro paese un problema di notevole rilevanza sia per gli ingenti danni arrecati ai beni e sia, soprattutto, per la perdita di moltissime vite umane. Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio a frane ed alluvioni, rientra senza dubbio la conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento. Tuttavia il Rischio Idrogeologico è stato fortemente condizionato dall'azione dell'uomo e dalle continue modifiche del territorio che hanno, da un lato, incrementato la possibilità di accadimento dei fenomeni e, dall'altro, aumentando la presenza di beni e di persone esposte nelle zone dove tali eventi erano possibili e si sono poi manifestati, a volte con effetti catastrofici. L'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente, l'apertura di cave, l'occupazione di zone di pertinenza fluviale, la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua, inoltre, hanno sicuramente aggravato il dissesto e messo ulteriormente in evidenza la fragilità del territorio.

### 7.2 Normativa Nazionale di riferimento

Legge 183/89- "*Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*" ha istituito, tra le altre, l'*Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata*, Ente di riferimento per questa tipologia di Rischio.

D.Lgs 180/98 - "*Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania*" - ha accelerato il processo pianificatorio permettendo di perimetrare le aree a più elevato Rischio Idrogeologico.

Legge 267/98- "*Conversione in legge, con modificazione, del decreto -legge 11 giugno 1998, n 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio Idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania*" e successive modificazioni ha introdotto i "*Piani Straordinari e Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*"

In base a quanto sopra esposto, la determinazione del rischio idrogeologico sul territorio si è basata sui dati relativi ai seguenti studi:

- studio della pericolosità connessa con il rischio di allagamento delle pertinenze fluviali e dissesto geologico, previsto nel PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO redatto dall'Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata;

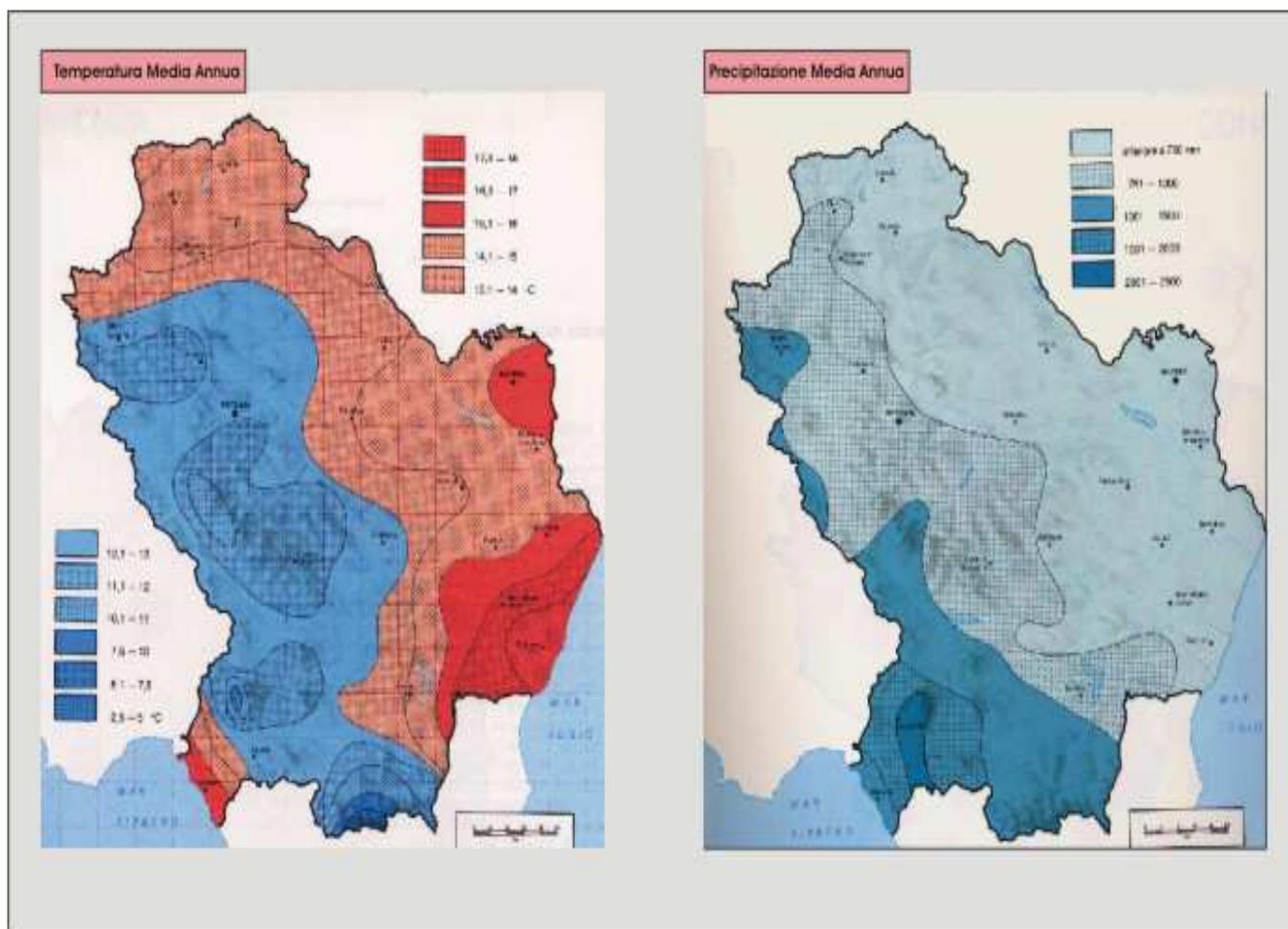


- studi realizzati nell'ambito della redazione del documento preliminare del Piano Strutturale Provinciale volti all'individuazione dei principali fenomeni franosi sul territorio della Provincia di Potenza

### **7.3- Caratteristiche Climatiche dell'area**

Le temperature medie mensili ed annue risultano inferiori a quelle medie delle altre zone della Basilicata ed in particolare le temperature medie annue si aggirano sui 13-14 °C, con minimi compresi tra 3 e 2,5 °C, registrati in gennaio-febbraio e massimi tra i 25 ei 30 °C, nel mese di agosto. Le precipitazioni medie sono contraddistinte da valori superiori ai 700 mm annui. In particolare la distribuzione annua delle precipitazioni risente notevolmente delle variazioni altimetriche e registra valori compresi tra i 720 e 1.200 mm, valori questi ultimi registrati in corrispondenza delle quote più alte ad esposizione sud-occidentale. L'incidenza massima della stagione invernale sulle precipitazioni totali è del 39%, quella della stagione autunnale ~ del 28%, mentre la minima della stagione estiva è del 10%.

Come é noto, i fattori che influiscono decisamente sul clima di un sito, sono la latitudine, l'altitudine, la distanza dal mare, la posizione rispetto ai grandi centri di azione dell'atmosfera, l'esposizione, la vegetazione. L'intero territorio del comune di Sarconi ricade, dal punto di vista climatologico nell'area dal Clima Appenninico interno.

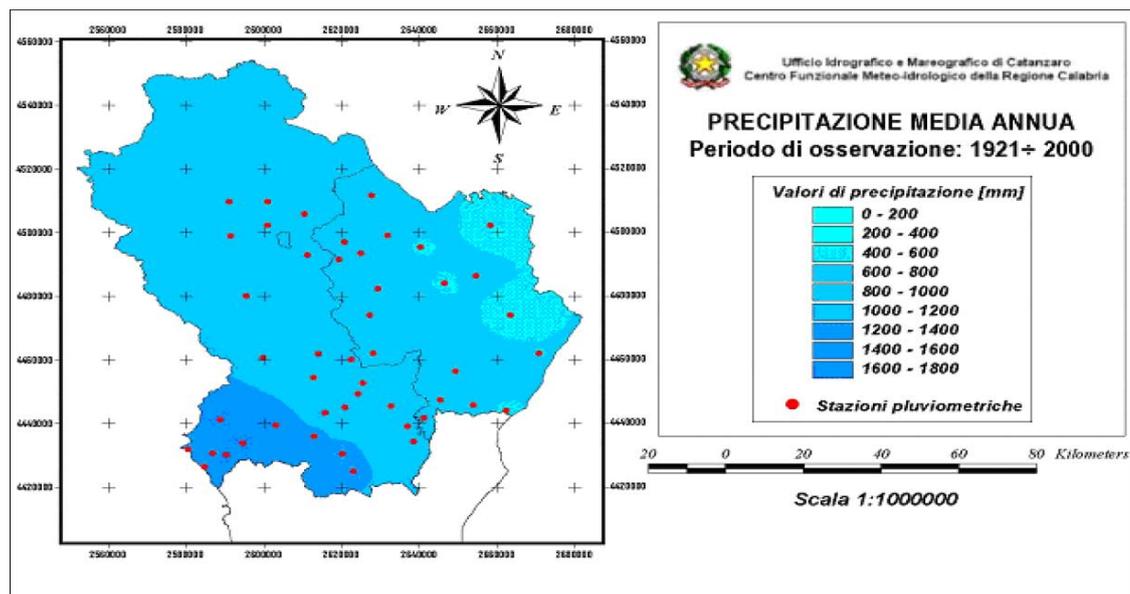


Carta della distribuzione delle Temperature medie e delle Precipitazioni Medie su basi annuali per il territorio lucano

I dati pluviometrici significativi sono tratti dalle rilevazioni della rete gestita dal Servizio Idrografico dello Stato Sezione di Catanzaro che ha funzionato per oltre 50 anni con una estesa rete anche nella nostra regione. La tabella seguente mostra i dati relativi alle precipitazioni di alcune stazioni significative ai fini del piano.

Nome Stazione	Quota	Codice Staz.	Media Precipitazione Anni 1921 -2000
Albano di Lucania	824.0	300	793.35 mm
Armento	640.0	530	845.78 mm
Calvello	700.0	280	961.37 mm
Grumento Nova	585.0	500	754.45 mm
Lagonegro	666.0	3210	1882.07 mm
Maratea	300.0	3260	1364.23 mm
Potenza	811.0	230	748.08 mm
San Martino d'Agri	661.0	520	766.88 mm
Tramutola	654.0	470	1160.77 mm
Trecchina	500.0	3230	2091.21 mm

Altezza media delle precipitazioni su base annua riferita ad alcune località lucane.



Carta delle precipitazioni medie relative agli anni 1921-2000 per l'intera regione Basilicata

Data la particolare configurazione orografica, l'altitudine e l'esposizione dell'intero territorio della Val d'Agri alle fredde correnti d'origine sia marittima che continentale, provenienti dai quadranti settentrionali, le precipitazioni durante il periodo invernale possono assumere il carattere di nevicata eccezionali con un tempo di ritorno decennale.



#### 7.4 Rischio Idrogeologico

Per questo piano si è fatto riferimento alle aree a rischio individuate dal Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI 2017) redatto dell'Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata. Gli studi eseguiti sono stati condotti conformemente con quanto richiesto dal Manuale Operativo -Linee Guida per il Rischio Idrogeologico predisposto dal Commissario Delegato O.P.C.M. 3624/2007 Decreto n. 1 21/112007.

Le classi di Rischio considerate nel PAI sono le seguenti:

**R4** = area in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni tali da provocare la perdita di vite umane e/o lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture, danni al patrimonio ambientale e culturale, la distruzione di attività socio-economiche.

**R3** = area in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti rischi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio ambientale e culturale.

**R2** = area in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, che non pregiudicano le attività economiche e l'agibilità degli edifici.

**R1** = area in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti danni sociali ed economici marginali al patrimonio ambientale e culturale.

**P** = area che, pur presentando condizioni di instabilità o di propensione all'instabilità, interessano aree non antropizzate e quasi sempre prive di beni esposti e, pertanto, non minacciano direttamente l'incolumità delle persone e non provocano in maniera diretta danni a beni ed infrastrutture.

**ASV** = (aree assoggettate a verifica idrogeologica) aree nelle quali sono presenti fenomeni.



Il centro abitato di Sarconi non è interessato da fenomeni franosi a Rischio medio ed elevato.

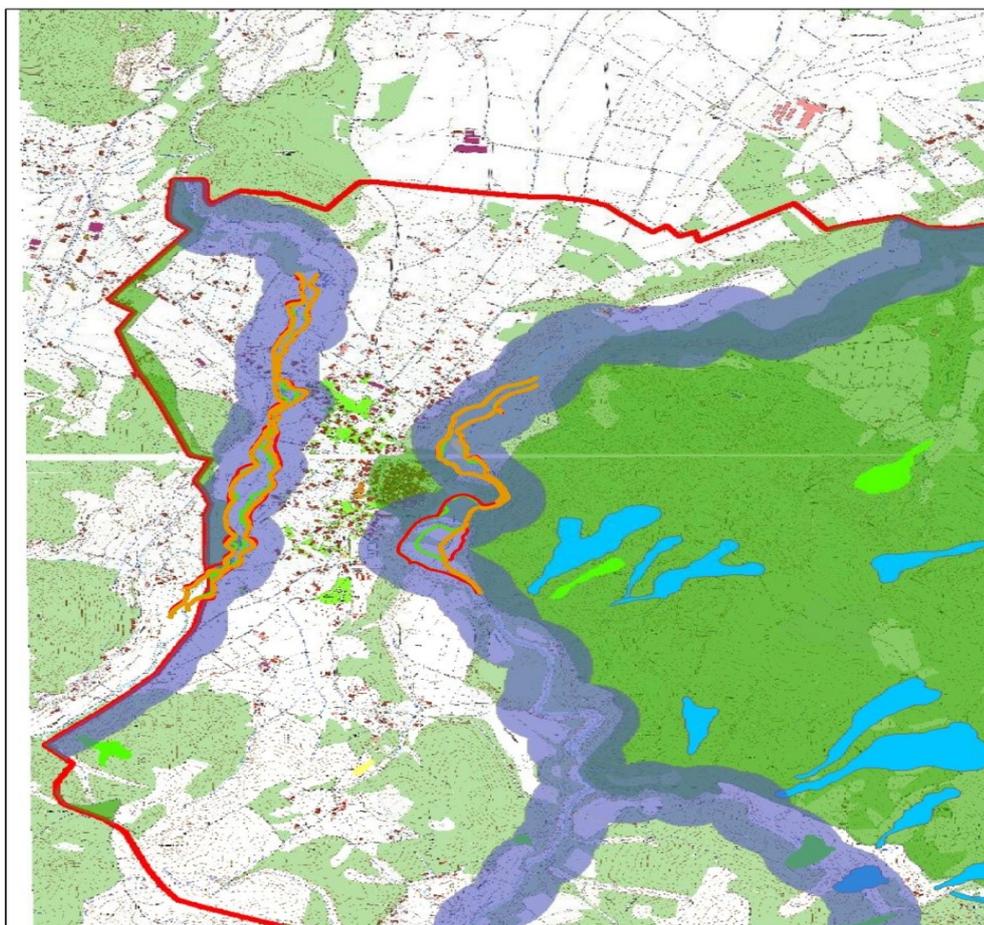
## 7.5 Rischio Idraulico

Il rischio Idraulico, da intendersi come il rischio di inondazione da parte provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali, risulta essere, il prodotto di due fattori: la pericolosità ( ovvero la probabilità di accadimento di un evento calamitoso di una certa entità) e il danno atteso ( inteso come perdita di vite umane o di beni economici pubblici e privati).

Sul territorio comunale sono presenti due corsi d'acqua minori, affluenti della diga del pertusillo

CORSO D'ACQUA	SUP.DELL'INTERO BACINO	LUNGHEZZA ASTA PRINCIPALE	QUOTA SEZIONE CHIUSURA	STUDIO IDRAULICO
Fiume Maglia	assente		assente	
Fosso Sciaura	Assente		Assente	

Principali corsi d'acqua presenti sul territorio comunali



Nel Comune di Sarconi sussiste la presenza di Rischio Idraulico

## 7.6 Scenario di Pericolosità

Lo scenario di *Rischio di Riferimento* è stato basato sulle aree a più elevata pericolosità perimetrale dall'Autorità di Bacino interregionale della Basilicata nel Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico. Lo studio Idraulico, ha individuato le aree soggette ad eventi di piena solo per il fiume Agri.

Lo studio idraulico utilizzato per valutare il rischio di piena in una sezione qualsiasi del reticolo idrografico del bacino è stato basato sui risultati e le metodologie dell'indagine VAPI (Valutazione delle Piene). Tale metodologia fa riferimento ad un approccio di tipo probabilistico per la valutazione dei massimi annuali delle portate di piena. Sulla base delle portate calcolate in corrispondenza delle diverse sezioni, per  $Tr = 30, Tr = 200, Tr = 500$  anni, sono state definite le condizioni al contorno lungo l'asta fluviale.

PERICOLOSITA' IDRAULICA	
	Tr= 30 anni- Alta Probabilità di Innondazione Bassa Rilevanza di Piena
	Tr= 200 anni- Moderata Probabilità di Innondazione Media Rilevanza di Piena
	Tr= 500 anni- Bassa Probabilità di Innondazione Alta Rilevanza di Piena

## 8.0 RISCHIO NEVE e GRANDI EVENTI METEOROLOGICI

Per rischio neve si intende l'insieme delle situazioni di criticità sotto il profilo della protezione civile originate da fenomeni di innevamento che interessano l'uomo, i beni e l'ambiente.

Alla luce delle sempre più frequenti nevicite durante il periodo invernale, diventa di prioritaria importanza la predisposizione di tutte le attività necessarie a garantire una buona fruibilità della rete stradale nell'ambito del territorio comunale. Per rendere efficaci ed efficienti tali attività ed agevolare lo scambio di dati tra i vari soggetti coinvolti nelle operazioni di sgombero neve e messa in sicurezza della rete stradale è opportuna la predisposizione di un piano di Emergenza Comunale relativo al rischio viabilistico derivante da intense precipitazioni nevose o dalla formazione di ghiaccio sul manto stradale.

La presente parte del piano fa riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si rende necessario attuare interventi immediati per garantire i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e favorire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale.



## 8.1 Scenario di Evento

Nonostante negli ultimi anni le temperature medie in Italia e nella gran parte del mondo stiano diventando sempre più alte, non mancano nel recente passato episodi di freddo intenso che hanno colpito le nostre regioni, accompagnati da importanti nevicata e gelate. L'origine della neve all'interno delle nubi è la stessa delle precipitazioni piovose; alle medie latitudini, quasi tutte le precipitazioni del semestre freddo nascono sotto forma di neve per fondere attraversando gli strati più caldi della troposfera. Se la colonna d'aria è sufficientemente fredda anche nei bassi strati, la precipitazione giunge al suolo in forma solida o come miscuglio di pioggia e neve; tuttavia, anche se la massa d'aria (di solito nelle prime centinaia di metri dalla superficie) presenta degli strati con temperatura di poco superiore a 0°C si può osservare ugualmente una nevicata. Al suolo, la neve si accumula interamente se la temperatura della superficie è inferiore a 0°C o solo in parte se la quantità che precipita è superiore a quella che fonde.

## 8.2 Dati Eventi Passati

Evento del 13/01/1985

La grande nevicata che cominciò il 13 gennaio fino al 17 gennaio 1985, in una sola precipitazione che durò 72 ore, caddero tra i 70 e i 90 cm di neve e interessò tutto il territorio della Basilicata e in particolar modo il comune di Castronuovo Sant'Andrea.

Evento del 4/02/2012

Nei giorni dal 4/ al 7 febbraio 2012 il territorio della Basilicata è stato interessato da nevicata di eccezionale intensità che hanno compromesso gli interessi economici e sociali primari comportando una situazione emergenziale su tutti i comuni.

Evento del 16/01/2016

La nevicata del 16-17 gennaio 2016 ha interessato tutto il territorio lucano fino alla piana di Metaponto, dove la neve non si vedeva dal lontano '91.

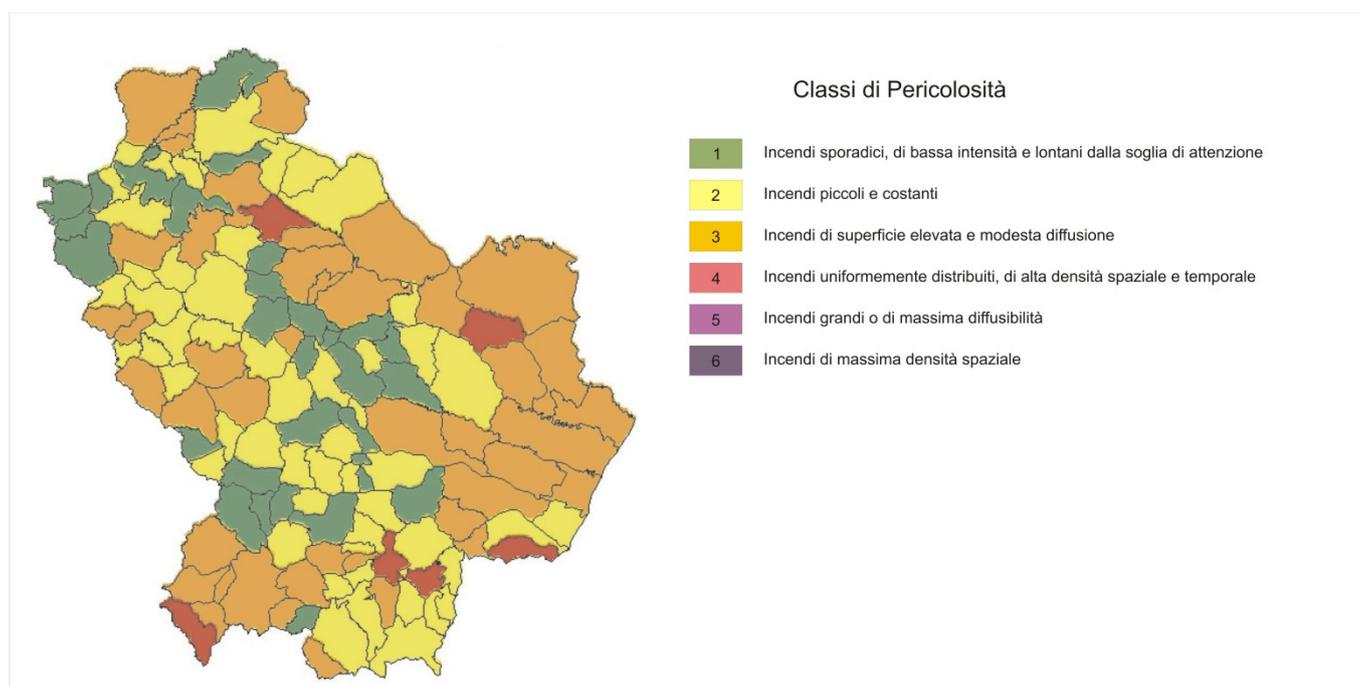
Evento del 24/02/2017

A seguito delle abbondanti nevicata e dell'ondata di gelo e freddo su tutto il territorio lucano e in particolar modo sulle arterie stradali SS598, Tito-Brienza si sono verificate criticità che hanno provocato enorme difficoltà alle aree interne.

## 9.0 RISCHIO INCENDIO INTERFACCIA DELL'EDIFICATO E DELLA RETE VIARIA

### 9.1 Aspetti generali

Il territorio lucano è stato interessato nel periodo 2003/2008 da circa 1.600 incendi verificatisi nel periodo 2003/2008, interessando complessivamente una superficie di circa 19.000 ha, di cui circa 10.800 ha di superficie boscata e 8.200 ha di superficie non boscata. Ogni anno, mediamente, si sono verificati circa 270 incendi su una superficie complessiva media di circa 3.200 ha, ripartiti in 1.400 ha di superficie boscata e 1.800 ha di superficie non boscata. La provincia di Potenza è stata interessata da un consistente numero di incendi, pari a circa il 68% di tutti gli eventi registrati in Basilicata, mentre la provincia di Matera dal restante 32%. Per contro, rapportando la superficie complessiva percorsa dal fuoco alla superficie territoriale, ne deriva per la provincia di Matera una maggiore incidenza rispetto alla provincia di Potenza.



l'analisi della distribuzione di frequenza degli incendi durante i mesi dell'anno e le ore del giorno, pone in evidenza un fenomeno strettamente legato a particolari condizioni climatiche ed in particolare all'andamento delle temperature e della piovosità. Dal punto di vista della distribuzione mensile, quello degli incendi boschivi si configura come un

fenomeno prettamente estivo, considerato che più dell'80% degli eventi si concentra nel periodo che va da luglio a settembre, con picco nel mese di agosto. L'effetto della *temperatura* si manifesta in maniera determinante anche in relazione alla distribuzione oraria degli incendi. In effetti, le ore centrali della giornata, che sono anche quelle mediamente più calde, risultano essere anche quelle più a rischio incendi. In particolare, circa il 67% degli eventi si verifica nella fascia oraria che va dalle 12,00 alle 20,00. L'analisi della distribuzione di frequenza degli incendi in Basilicata in funzione delle *condizioni orografiche*, evidenzia che gran parte degli eventi si concentra nella fascia collinare, che comunque rappresenta la categoria orografica prevalente in Basilicata. L'analisi della distribuzione di frequenza degli incendi in funzione delle condizioni di pendenza evidenzia una diminuzione del numero degli eventi all'aumentare della pendenza. In ogni caso, poco più dell'85% degli eventi si verifica su pendenza fino al 50%. Le *condizioni altimetriche* evidenziano una netta prevalenza degli incendi al di sotto dei mille metri sul livello del mare (95%), anche in considerazione della ridotta incidenza delle aree al di sopra di questa quota. *L'esposizione* è uno dei fattori che influisce sulla facilità di propagazione del fuoco. In effetti, analizzando la distribuzione di frequenza degli incendi per condizioni di esposizioni, si nota che circa il 54% degli eventi è stato registrato su versanti con esposizione prevalente che va da Sud-Est a Sud-Ovest,

## 9.2 Cause degli Incendi in Basilicata

L'analisi dell'influenza di alcuni fattori climatici, territoriali, orografici, sulla facilità di innesco e di propagazione di un incendio, nonché sulla facilità di intervento delle squadre antincendi, lega il fenomeno ai seguenti aspetti principali:

**Climatico – stazionali:** le condizioni più sfavorevoli si verificano in coincidenza di periodi caldi e siccitosi ed in condizioni orografiche sfavorevoli, oltre che in presenza di venti di elevata intensità o di vegetazione secca. Questi fattori, tuttavia, pur avendo un peso determinante nel facilitare la combustione e quindi la propagazione e la pericolosità di un incendio, non sono determinanti ai fini delle cause di innesco dell'incendio;

**Socio – culturali:** la maggiore frequenza di incendi in luoghi facilmente accessibili o nelle vicinanze di aree a vocazione agricola e pastorale, indica che spesso l'inizio di un incendio è legato principalmente alla presenza antropica.

In effetti, l'individuazione delle cause precise di innesco di un incendio non è sempre immediata, in genere, comunque, gli incendi possono essere classificati all'interno di cinque categorie di cause:

**Naturali:** sono legate a fenomeni quali fulmini o eruzioni vulcaniche. La probabilità che si verifichi un incendio per cause naturali è molto bassa, è legata nella quasi totalità dei casi a fulmini. Da questo punto di vista la Basilicata non fa eccezione, considerando che soltanto nell'1% degli eventi è legato a cause naturali, e tutte riconducibili a fulmini.

**Accidentali:** sono legate ad eventi quali scintille provocate da treni, ma sono difficilmente



determinabili, oltre che poco probabili, solo nel 2% circa dei casi l'innescò di un incendio è stato attribuito a cause accidentali di cui il 97% non determinabili.

**Dubie:** quasi il 17% è stata innescata da cause cosiddette dubbie, ovvero non determinate (o non determinabili).

Ne deriva che per circa l'80% dei casi l'innescò è legato all'azione dell'uomo, ma soltanto nel 17% queste sono riconducibili a disattenzione, negligenza, imperizia o imprudenza, ovvero sono classificabili **colpose**.

Il rimanente 63% è certamente di origine **dolosa**, ovvero riconducibile ad attività illecite tese all'incremento delle superfici agricole, a speculazioni edilizie, a turbe psicologiche ecc.

### 9.3 Studio della Pericolosità di Incendio Boschivo

La *Pericolosità di Incendio Boschivo* esprime la possibilità del manifestarsi di questo tipo di eventi unitamente alla difficoltà di estinzione degli stessi in una determinata porzione di territorio: *è, quindi, un parametro che esprime l'insieme dei fattori di insorgenza, di propagazione e di difficoltà nel contenere gli incendi boschivi.*

L'analisi della pericolosità condotta su base statistica permette di ottenere un quadro esaustivo sull'incidenza degli incendi in un determinato territorio. In particolare, considerato in termini relativi questo tipo di analisi evidenzia e ordina, per livello di suscettività, ambiti territoriali omogeneamente sensibili al fenomeno degli incendi boschivi. Dall'elaborazione di una serie statistica, che caratterizza le unità territoriali di base (territorio comunale), è stato costruito un profilo di pericolosità relativa, costituito dall'insieme delle statistiche di sintesi. Le statistiche che sono state utilizzate per definire il pericolo sono state elaborate a partire dalla serie storica degli incendi verificatisi nell'intervallo di tempo considerato, interpretandoli in questo modo come espressione finale risultante dell'azione concomitante dei fattori determinanti e predisponenti gli incendi stessi. Dalla sovrapposizione degli strati emerge la suddivisione dei profili Comunali in classi.





## 9.4 Rischio di Interfaccia

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti ed infrastrutture, si dovranno creare delle aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri. Successivamente si tratterà intorno a tali aree perimetrate una fascia di contorno (fascia perimetrale) di larghezza pari a circa 200 m. Tale fascia sarà utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento.

## 9.5 Dati Eventi Passati

CATASTO TERRENI PERCORSI DAL FUOCO				
DATA	Foglio	Particella	Sup. Totale Percorsa dal fuoco	Località
<b>ANNO 22017</b>	Nessun evento			



## CATASTO TERRENI PERCORSI DAL FUOCO

DATA	Foglio	Particella	Sup.Totale Percorsa dal fuoco	Località
<b>ANNO 2018</b>	Nessun evento			

## CATASTO TERRENI PERCORSI DAL FUOCO

DATA	Foglio	Particella	Sup.Totale Percorsa dal fuoco	Località
<b>ANNO 2019</b>	Nessun evento			

## CATASTO TERRENI PERCORSI DAL FUOCO

DATA	Foglio	Particella	Sup.Totale Percorsa dal fuoco	Località
<b>ANNO 2020</b>	Nessun evento			